la Repubblica Ed. Firenze

Quotidiano

Data 12-02-2014
Pagina 9
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

La solitudine del manager

Valerio Aiolli potere e carriera ai tempi del crollo

L'autore fiorentino torna in libreria dopo sette anni con un romanzo ambientato ai tempi delle miserie di Tangentopoli

FULVIO PALOSCIA

DOPO sette anni di silenzio, lo scrittore fiorentino Valerio Aiolli torna con un nuovo romanzo, *Il sonnambulo* (edito da Gaffi; Vanni Santoni e Giorgio van Straten lo presenteranno il 20 febbraio da Feltrinelli) che riprende temi e ambienti già in passato messi in scena dall'autore: il lavoro - e i suoi luoghi - che amplifica in modo assordante le relazioni umane. Se in *Luce profuga* era l'immigrazione a scardinare le sicurezze di un imprenditore e dei suoi dipendenti, ne *Il sonnambulo* il motore è la sete di potere cristallizzata in uno dei momenti più duri e ambigui della recente storia italiana: Tangentopoli. Nei Novanta in cui iniziò la fine Leonardo, 40 anni e tanti grovigli interiori, tenta la scalata da direttore generale a presidente della azienda per cui lavora, la Alutec, salvo scontrarsi con la veloce putrefazione dell'Italia, con una deriva che finisce per disintegrare ogni suo rapporto, compreso quello con le donne. Siano esse mogli, amanti o stagiste compiacenti.

Un romanzo politico?

«E' un romanzo sul potere e sui suoi meccanismi che hanno a che vedere con il sistema economico, con quello politico sì, ma anche con le relazioni umane. Tangentopoli rappresentò un radicale girar pagina agli occhi miei e della mia generazione: si chiudeva in modo irreparabile e definitivo il mondo in cui eravamo nati. Certo, anche prima c'erano stati scandali, ma non era mai stato buttato giù il velo che occultava i tramestii del potere. Ho sempre desiderato scrivere una storia che analizzasse le dinamiche di una persona come Leonardo, nata e cresciuta con determinati ideali e che, complici gli eventi, si ritrova essere peggio di quanto avrebbe potuto immaginare. Ci ho messo un po' di anni e mi sono anche più volte chiesto se avesse senso. Mi sono detto sì, perché Tangentopoli ha cambiato la nostra storia, dando ad esempio il via al ventennio berlusconiano. E perché avevo raggiunto il giusto distacco per raccontare quegli anni: volevo che il crollo del sistema ci fosse ma non prendesse troppo campo rispetto ai personaggi».

Leonardo è uno Zeno nella burrasca della corruzione?

«La creatura di Svevo aveva più ironia nei confronti della vita. Leonardo ha un'ansia di riuscita, di successo che è ciò che rischia di portarlo alla rovina, che lo spinge ad affrontare di pancia la vita, cosa che Zeno non fa. Quando Leonardo decide di allontanarsi dal mondo che lo circonda provando a intraprendere un'altra strada, non lo fa per ironico distacco, ma perché si rende conto della melma in cui ha vissuto e tenta una conversione che non si sa se andrà a buon fine».

Lei non è nuovo a romanzi che raccontano il lavoro.

«Gran parte della nostra vita si svolge proprio nei luoghi di lavoro dove le relazioni sono fortissime, le rivalità acerrime, le competizioni senza regole, dove accadono cose che poi hanno un riverbero sociale. Eppure le narrazioni su questa dimensione sono sempre più rare. Rispetto a *Luce profuga*, c'è una maggiore ampiezza di ambiente; lì si approfondiva la storia di un piccolo imprenditore, *Il sonnambulo* è corale. Ho lavorato per 25 anni in un'azienda, e questo ha influenzato la mia scrittura sia nel contenuto che, probabilmente, anche nella forma».

Anche le città dove si svolgono i suoi romanzi sembrano essere una rappresentazione «topografica» dei dilemmi che sconvolgono i suoi personaggi.

«Fino ad oggi avevo ambientato le mie storie in una Firenze poco riconoscibile, periferica. In questo caso mi sono inventato una cittadina perché mi consentiva maggiore concentrazione personaggi, sui rapporti con loro stessi e con gli altri: quando descrivi una città che esiste, non puoi fare a meno di rappresentarne anche la forza».

Il suo stile è limpido, chiaro, nel solco di una tradizione toscana che fa capo a grandi autori come Bilenchi.

«Non può che farmi piacere venire apparentato a scrittori di alta levatura, ma non mi sento figlio di una tradizione. Le mie letture, ad esempio, sono orientate verso la letteratura americana del Dopoguerra, dove la chiarezza è il piedistallo della narrazione: basta pensare a Hemingway».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

093153

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Gaffi Editore

la Repubblica Ed. Firenze

Quotidiano

Data 12-02-2014
Pagina 9
Foglio 2 / 2

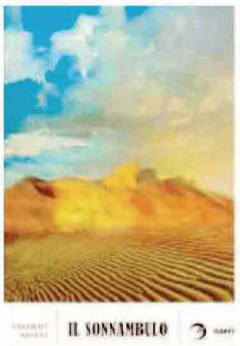
www.ecostampa.it

Il posto di lavoro

La gran parte della vita passa in ufficio o in fabbrica spazi di relazioni intense Eppure sono sempre più rare le narrazioni su queste realtà

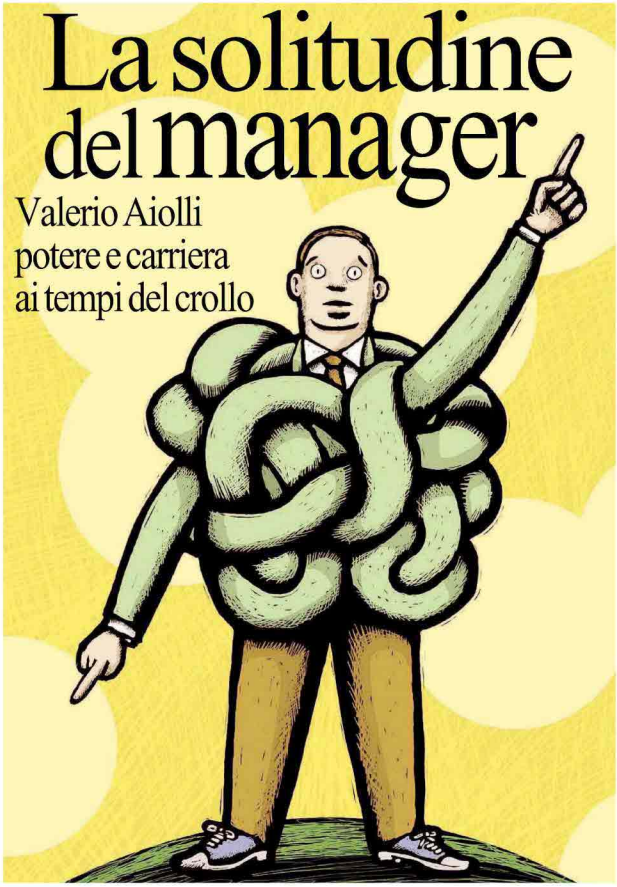
La disillusione

Ho sempre desiderato raccontare le dinamiche di una persona partita con determinati ideali e poi diventata peggiore



IL LIBRO
"Il sonnambulo" edito da Gaffi verrà presentato il 20 febbraio presso Feltrinelli da Vanni Santoni e Giorgio van Straten

ATTIVO DAL 1995
Valerio Aiolli (qui con la maglia della nazionale scrittori di calcio) è nato a Firenze nel 1961. Debuttò nel '95 con i racconti "Male ai piedi" (Cesati)



093153

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Gaffi Editore